

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dialogo fra due leader della sinistra europea

Incontro Natta-Brandt una ricerca nuova di risposte alla crisi

Due ore e mezza di colloquio nella sede della Spd - I motivi dell'interesse reciproco
Recupero dell'autonomia - Stamane conferenza del segretario del Pci a Colonia

Dal nostro inviato

BONN — Un incontro a quattro occhi nella sede della Spd, prolungato in una colazione di lavoro alla Fondazione Ebert, Alessandro Natta e Willy Brandt hanno avuto a loro disposizione più di due ore e mezzo, segno che di argomenti da discutere davvero non ne mancavano. Il che è nell'ordine naturale delle cose, trattandosi del leader di due partiti che insieme rappresentano un pezzo di Europa e tra i quali, da tempo, corre il filo di un dialogo che è non più che formale e diplomatico. Non solo, ma era la prima volta che Brandt e Natta si incontravano personalmente, nonché — primato di quelli che sollecitano la sensibilità dei giornalisti, ma il cui valore simbolico non manca di solida sostanza politica — la prima volta che un segretario generale del Pci varcava la soglia della «baracca» sulla Oplenhauerstrasse, mitico tempio della socialdemocrazia tedesca.



BONN - L'incontro tra Alessandro Natta e Willy Brandt

Così altri 34 congressi di federazione

Si sono conclusi domenica scorsa altri 34 congressi di federazione del Pci (di cui uno all'estero) e sale così a 91 su 127 il totale di quelli svolti. Anche in questa quarta tornata, Testi e Documento programmatico sono stati approvati a larghissima maggioranza, ma in 27 congressi è passato almeno uno degli emendamenti presentati da compagni del Comitato centrale.

elettorale al cui termine, tra poco più di dieci mesi, si profila uno scontro duro e incerto su chi governerà la Repubblica Federale. E, ancora, mai come oggi, dai paesi del continente che furono investiti dal vento americano i segnali di ripresa della sinistra fanno intravedere la possibilità, se non l'attualità, ormai, di una inversione di tendenza. Che non è solo un fatto elettorale, ma la capacità, per le forze della sinistra, di proporre le nuove risposte che la crisi, e il fallimento delle ricette neoliberaliste, reclama. Un «fermento a sinistra» di cui si moltiplicano le testimonianze, ma che chiede ancora confronto, dialogo, scambio di esperienze e di idee, superamento di divisioni spesso difficili e laceranti, talvolta di sospetti e di diffidenze.

Un'eco del contesto che Natta, ai giornalisti che gli chiedevano i motivi di «tanto interesse» del Pci per la Spd (e viceversa), ha riassunto ieri in tre termini. C'è un interesse motivato dal ruolo che la socialdemocrazia tedesca ha in un paese che conta tanto in Europa e nel mondo e del quale è stato e potrebbe tornare ad essere, partito di governo. C'è l'interesse per le iniziative della Spd sulle grandi questioni internazionali, a cominciare da quella della costruzione di un'Europa più autonoma, più integrata, più presente sulla scena del mondo. E c'è l'interesse, anche, per le novità che si profilano nella ricerca di soluzioni e risposte ai problemi dello sviluppo e del progresso in questa parte del mondo. Risposte nuove, inedite, pur se partono da un terreno di grandi principi che, con tutte le differenze storiche e al di là delle divisioni, erano e restano comuni a tutta la sinistra europea: la giustizia sociale, la solidarietà, l'aspirazione all'uguaglianza. E la materia — dice Natta — sulla quale il nostro congresso è chiamato a discutere, il contenuto concreto della scelta con la quale ci definiamo parte integrante della sinistra europea.

Quanta strada resta da fare

Paolo Soldini

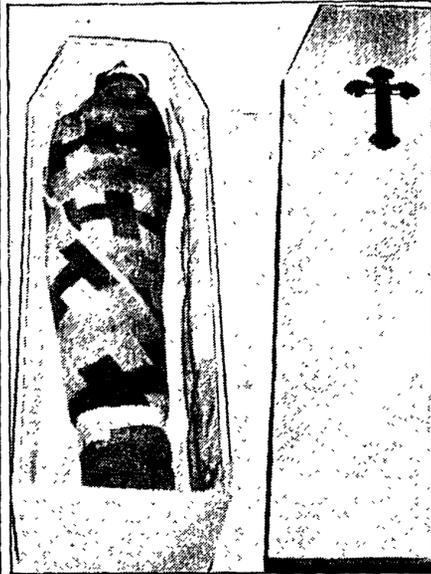
(Segue in ultima)

Emozione ed ansia per il dramma degli ostaggi a Beirut

Parigi, elezioni infuocate

Jihad: «Ecco le foto del francese ucciso»

Nelle mani degli integralisti islamici altri connazionali della vittima, fra cui i quattro inviati della rete Tv «Antenne 2»



NELLE FOTO: sopra, due delle immagini distribuite dalla Jihad islamica. A lato, tre membri dell'equipe di Antenne 2 al lavoro a Beirut il giorno prima del sequestro



Dopo la localizzazione in mare della cabina di comando

Shuttle, si recuperano i corpi Nasa travolta dallo scandalo

Errori e leggerezze compiuti dai dirigenti dell'ente spaziale - Le operazioni nell'oceano dureranno parecchi giorni - Nessuna informazione «per deferenza verso i familiari»

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Brandelli dei corpi degli astronauti periti nell'esplosione del Challenger sarebbero stati recuperati dalla Nasa, ma l'ente spaziale americano non le ha confermate avendo deciso di non fornire altre informazioni fino al recupero totale di ciò che resta degli sfortunati viaggiatori dello spazio e della loro identificazione dopo gli esami autopsici di rito. La prima notizia che larghi pezzi della cabina di comando del Challenger e resti umani dell'equipaggio era stata data nella notte di domenica, con l'avvertenza

che i lavori di recupero dureranno parecchi giorni e saranno condizionati dallo stato del mare e del tempo. Fino a quando tutti i reperti non saranno stati portati a galla, la Nasa «per deferenza nei confronti dei familiari» non rilascerà ulteriori dichiarazioni. Il riserbo ufficiale circonda ciò che i sommozzatori hanno visto sul fondo sabbioso. Non è stato detto né quanti corpi sono stati individuati né in quali condizioni sono stati ridotti dall'esplosione e dalla permanenza per 40 giorni sul fondo dell'oceano. Finora i rottami del Challenger (un decimo del peso complessivo) erano stati localizzati con i sonar e con macchine da presa subacquee. Poi sono stati utilizzati i sommergatori. Il ritrovamento ha riacquizzato la curiosità del pubblico

attorno a una tragedia determinata, come sta emergendo dall'inchiesta che si svolge quasi sempre sotto l'occhio delle telecamere, dagli errori e dalle leggerezze compiute dai dirigenti della Nasa rimasti sordi agli ammonimenti di chi aveva fabbricato questo gioiello della tecnologia americana ed era ben consapevole dei rischi che il gelo abbattutosi sulla Florida nella notte del 28 gennaio avrebbe comportato per un decollo affrettato. Ieri è stato reso noto un memorandum redatto il 4 marzo da John Young, dirigente dell'ufficio astronauti del centro spaziale di Houston, che accusa i capi della Nasa di aver lesinato nelle misure di sicurezza e di aver messo a repentaglio le vite degli astronauti nello sforzo di rispettare un troppo ambizioso

50 calendario di lanci. Young, che diresse come comandante-pilota la prima missione dello Shuttle e che se non altro per questo è considerato un'autorità in materia di lanci spaziali, ha messo nero su bianco che i dirigenti della Nasa, ma non gli astronauti, sapevano di strani e gravi problemi concernenti le guarnizioni e le giunture tra i razzi vettori e serbatoi di combustibile solido e che, ciò nonostante, non sono state né interrotte né rallentate le procedure dei lanci. «Il solo motivo — ha detto Young — per cui un

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

Nostro servizio
PARIGI — A meno di una settimana dalle elezioni legislative il governo francese è preso alla gola dal ricatto degli integralisti islamici dopo aver perduto buona parte del proprio prestigio e la testa barbata del ministro della Difesa Hernu nello scandalo «Greenpeace» ed aver lasciato qualche altra penna di africana rispettabilità nella guerra civile che dilania il Ciad.

Ieri mattina, nel corso di una delle sue ultime «tournées» elettorali, il primo ministro Fabius ha rinnovato l'angoscioso appello ai francesi perché «facciano blocco», perché «restino uniti nel respingere l'ignobile tentativo di dividere la nazione in periodo elettorale». E cosa poteva fare o dire di diverso? Con otto cittadini nelle mani della Jihad islamica (quattro da quasi un anno e altri quattro da sabato scorso), con le famiglie degli ostaggi che lo accusano di incapacità e di lassismo, con una stampa d'opposizione che rimpiange i tempi in cui la Francia era temuta e rispettata, soprattutto dagli arabi, Fabius sta arrivando al capolinea della legislatura in una situazione drammatica.

E le cose, da questo punto di vista, non cessano di complicarsi. Lunedì pomeriggio, a Beirut, un'agenzia di stampa americana ha ricevuto tre fotografie in bianco e nero che, secondo il mittente, la Jihad («Guerra santa») islamica, sarebbero quelle del ricercatore francese Michel Seurat la cui esecuzione era stata annunciata fin dallo scorso mercoledì ma che pochi avevano preso sul serio. La prima foto mostra il volto del giovane francese con gli occhi vitrei semichiusi, la seconda un corpo avvolto in una coperta e la terza una bara con una croce. Il messaggio d'accompagnamento conferma l'avvenuta esecuzione di Michel Seurat specialista di spionaggio e accusa la Francia di avere perduto l'occasione storica di sottrarsi all'influenza di Israele e degli Stati Uniti. E non è tutto.

La Jihad islamica nega di avere preso in ostaggio sabato scorso i quattro giornalisti del secondo canale televisivo francese e di aver firmato domenica mattina un comunicato a loro riguardo. «Abbiamo il dispiacere di annunciare all'opinione pubblica francese — afferma il messaggio — che noi non siamo responsabili di questo rapimento.

Ieri sera, che Michel Seurat fosse stato assassinato o no, che fosse stata o no la Jihad islamica a prendere in ostaggio i quattro giornalisti, la confusione e la costernazione del governo di Parigi erano totali, come totale era la sua impotenza a dare spiegazioni plausibili all'opinione pubblica o a prendere misure almeno apparentemente efficaci. E, alla vigilia delle elezioni, si può capire

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima)

Reichlin: lo Stato deve garantire uguali diritti a tutti in materia di previdenza

Sulle pensioni si accende lo scontro Linea dura dei giornalisti: sciopero

ROMA — Sono i giornalisti a dichiarare per primi la guerra al progetto De Michelis di riforma delle pensioni. Scioperano oggi, quindi oggi da radio e televisione solo notiziari ridotti, e domani niente giornali. Ma è probabile che non restino soli. Perché altre categorie sono molto contrarie all'ipotesi del ministro del Lavoro (nota, per ora, solo nelle linee di massima). I medici fanno sapere che

«scenderanno nuovamente in lotta». I dirigenti d'azienda hanno programmato un giorno di sciopero. E i piloti ci stanno pensando. Giornalisti, medici, dirigenti d'azienda e piloti sono accomunati da un identico timore: perdere le gestioni pensionistiche autonome, almeno nella loro versione piena. Lo sciopero dei giornalisti è stato deciso ieri sera con un voto unanime della giunta

esecutiva della Fnsi (federazione della stampa) allargata ai presidenti delle associazioni regionali. Sono già stati programmati altri due giorni di sciopero; le date saranno decise da un «comitato di emergenza». Una nota della Fnsi spiega i motivi della protesta: si parla di «soffocamento dell'autonomia dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani». La maggioranza

Daniele Martini
(Segue in ultima)

Nell'interno

Mutui casa a 60 milioni Scesi i tassi

Il Cipe, dopo quattro mesi, ha approvato la delibera con cui il massimale dei mutui prima casa è stato portato da 50 a 60 milioni ed è stato diminuito il tasso d'interesse. Contemporaneamente è aumentato il tetto di reddito per usufruire dell'edilizia agevolata.

Supersismi Il pg: «Pene da dimezzare»

Accuse annacquate al processo d'appello contro i componenti il Supersismi Pazienza, Musumeci e Beimonio. Per il Pglabate la struttura parallela dei servizi segreti, attrice di deplaggi, «non era un'associazione a delinquere». Il Pglabate ha chiesto per i tre imputati la metà delle pene.

Eredità Strozzi Era falso il testamento

Il tribunale di Firenze ha condannato a 10 anni di reclusione e truffa l'antiquario che aveva trovato il testamento del marchese Strozzi Sacrali. I periti avevano infatti stabilito che la firma non era autentica. L'eredità (si parla di cento miliardi) è stata congelata. Andrà agli eredi scozzesi?



MILANO — Michele Sindona, colto da male, viene fatto uscire dall'aula aiutato da due carabinieri

Un finale da dramma

Una lunga autodifesa di Sindona Ora parola ai giudici

I giudici della Corte d'Assise di Milano, davanti alla quale viene processato il bancarottiere Michele Sindona per l'omicidio Ambrosoli, si sono ritirati, ieri, in camera di consiglio per la sentenza. Sindona, dopo aver letto oltre sessanta cartelle nelle quali si dichiarava innocente, è stato colto da male per la forte tensione emotiva. Poco prima che la Corte si ritirasse, aveva pronunciato una specie di autodifesa anche Luigi Cavallo, estradato dalla Francia e accusato di aver ricattato Roberto Calvi per conto dello stesso Sindona. Anche Cavallo, ovviamente, si è dichiarato innocente. Poi ha sostenuto che, comunque, le prove a suo carico non erano mai state trovate. Si prevede la sentenza all'inizio della prossima settimana.

Interrogato sul «caso Cirillo»

Cutolo, isolato, collabora con i giudici?

Raffaele Cutolo sta collaborando con la giustizia? Il boss della Nuova Camorra organizzata, ormai isolato dopo le defezioni di molti «pentiti» della sua banda, è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio dal giudice istruttore Alemi che si occupa del sequestro Cirillo. Intervistato dal Tg2 ha praticamente confermato: «Io rispondo sempre a tutti perché sono gentile. Lui mi fa le domande ed io rispondo. Aspettate di leggere la sentenza istruttoria». Il caso Cirillo? «Non fu un sequestro, si trattava di una strategia politica nella quale c'erano i servizi segreti». Ed infine una misteriosa boutade: «Già si sa: lo morirò tra quattro anni, quando ne avrò compiuti 49». E dei «dissociati», che cosa ne pensa? «Sono falsi ambiguità e traditori».

AUGUSTO PANCALDI

(Segue in ultima)

Parla la grande attrice francese



La saggezza di Jeanne

«Sono curiosa e mi piace cercare». Jeanne Moreau, a Milano, racconta di sé e di Truffaut

MILANO — Jeanne Moreau in una stanza d'albergo a due passi dalla Stazione Centrale. Sorride lievemente, ha una voce serena e pacata, senza tristezze, senza neppure nostalgie. È a Milano ospite d'onore di una serata, per la presentazione di un libro dedicato a François Truffaut. Ricorda il regista con un'ombra di lacrime, ma la sua idea è che «François continui a vivere e continuerà a vivere finché qualcuno ne parlerà. Tutto quello che ha scritto, ha detto, ha creato è qui con noi. Finché posso pensare a lui, anche lui esisterà con me. E dopo di me, qualcun altro».

Quasi sessantenne (è nata nel 1928, ha esordito a vent'anni alla Comédie Française e poi al Théâtre National Populaire), Jeanne Moreau al cinema ha lavorato con i registi più famosi, da Truffaut appunto a Louis Malle, da Antonioni a Fassbinder a Orson Welles. Ma non è stanca. Tornerà presto sul set con Michel Deville («Pericolo nella dimora»), accanto a Michel Piccoli e Fanny Ardant. Una storia raccontata in poche enigmatiche battute da Deville: quasi una filastroca per narrare la vicenda di otto persone rinchiusi in un luogo che potrebbe essere di spettacolo o di divertimento. Soprattutto, dice, «mi muove la curiosità e il gusto della ricerca. Conoscere e sapere. E quindi leggere, scrivere, pensare, scoprire».

L'incontro Natta-Brandt

verso la prospettiva di una «dimensione europea» nella sinistra? Molta, non c'è dubbio. «Il percorso non è facile — ammette il segretario del Pci — ma questo stesso incontro, lo sviluppo delle relazioni tra i partiti indica che c'è una volontà comune, perché comune è l'esigenza di arrivarci. Senza scorciatoie e senza forzature (non esiste proprio — dice Natta — la questione di una adesione del Pci all'Internazionale socialista) ma con la coscienza che grandi discriminazioni sono cadute e tante differenze hanno sempre meno ragione di esistere. Il punto di scontro più acuto tra i comunisti e i socialdemocratici — ricorda Natta — è stato quello dei rapporti interna-

zionali. Al nostro legame con l'Urss, affermato pur se le nostre scelte nazionali andavano in un'altra direzione, corrispondeva un appiattimento dall'altra parte sugli Stati Uniti. Negli anni 70 si vide che il recupero di autonomia da una parte e dall'altra, favoriva anche una riduzione delle tensioni internazionali. Su un altro piano, quello della politica economica, con l'illusione che bastassero scelte di redistribuzione del reddito, sono caduti altri motivi di divisione, mezza consapevolezza che il problema diventava quello di incidere — e di trovare il modo di farlo — sulla struttura del meccanismo di produzione capitalistica. Non è questo, oggi, il terreno su cui

si cimenta tutta la sinistra? Terreno tutto concreto. Alla domanda se differenze tra il Pci e la Spd non sussistano ancora nella convinzione o meno che la riforma delle società europee come oggi esistono porti alla «fuoriuscita dal capitalismo» o alla sua «modificazione», Natta risponde che «dispute di questo tipo sono sterili. Essenziale — dice — è la concezione della battaglia e dell'impegno sugli obiettivi di rinnovamento». Brandt e Natta hanno discusso anche del recente Congresso del Pcus. Con una certa «affinità di giudizi», ha detto il segretario del Pci. «Valutiamo entrambi come importanti le posizioni di indirizzo affermate da Gorbaciov», l'insistenza sulla ne-

cessità della coesistenza in campo internazionale. Quanto agli aspetti interni all'Urss, «riteniamo concordemente che si tratti di questioni di rilievo, che sviluppi positivi sono auspicabili da tutta la sinistra occidentale e che si tratterà di verificare le intenzioni alla prova dei fatti».

L'incontro di un mese fa con Gorbaciov — ha chiesto qualcuno — non contraddice l'affermazione del Pci di sentirsi «parte integrante della sinistra europea»? Insomma, il Pci non sta ricucendo lo strappo? La risposta di Natta è stata tagliente: «Non abbiamo nulla da ricucire. La nostra diversità dall'Urss è definita dalla nostra concezione e dalle posizioni acqui-

L'Unità Rinascita

'86 ABBONARSI PREMIA

Table with subscription rates for '86, including Tariffe L'Unità and Tariffe Rinascita.

La Nasa travolta da pesanti accuse

sistema potenzialmente pericoloso non è stato bloccato è la pressione per rispettare il calendario dei lanci. Le accuse del primo pilota degli Shuttle hanno scatenato una polemica. A John Young ha replicato Arnold Aldrich, che dirige il programma operativo degli Shuttle al centro spaziale di Houston: «Al nostro centro, per 25 anni, abbiamo dato il primo posto alla sicurezza e non credo che questo sia cambiato. Le pressioni per rispettare il piano dei lanci non le ho mai prese in con-

siderazione». Ma le accuse di Young non possono essere cancellate da questa risposta, viste le circostanze deplorabili dinanzi a molti specialisti di NASA. La commissione presidenziale di Inchiesta. La stessa replica di Aldrich è attenuata da una riserva e dalle

decisioni che la Nasa ha deciso di adottare dopo il disastro. La riserva è che Aldrich si riserva di leggere il memoriale e di parlare con Young. Ma il memoriale è stato pubblicato sullo Houston Post sabato scorso, e dunque avrebbe potuto entrare nel merito delle ac-

se e non limitarsi a respingerle senza argomentazioni. Dopo il disastro la Nasa ha adottato più rigide misure di sicurezza. Questo episodio contribuisce a peggiorare la situazione della Nasa, che è già cattiva. Le accuse contro l'agenzia spaziale, infatti, non vengono soltanto dall'esterno e non possono essere lasciate cadere adducendo l'interesse delle ditte costruttrici dello Shuttle a scaricarsi dalle proprie responsabilità. Sono gli astronauti più sper-

mentati a puntare il dito sulla fretta che aveva fatto trascurare la prudenza e scavalcare le richieste di rinviare il lancio che dopo 75 secondi doveva trasformarsi in una catastrofe. Sarà difficile, per la Nasa, uscire indenne o per il rotto della cuffia dall'inchiesta dal momento che perfino gli astronauti al suo servizio accusano i massimi dirigenti dell'agenzia di irresponsabile imprudenza. Aniello Coppola

Jihad islamica: ecco le foto

facilmente il perché. È probabile che la prima volta che problemi di politica estera rischiano di avere un peso se non addirittura di essere determinanti nella scelta dell'elettorato francese, abituato a ricondurre tutto alle questioni interne: tanto più che il nodo scorsolo del quattro nuovi ostaggi s'è stretto alla gola di Fabius nell'ultimo momento, allorché i primi risultati positivi dello sforzo di risanamento economico facevano sperare in un sbocco forse non troppo negativo per il Partito socialista di queste imminenti elezioni.

In un tentativo disperato di allentare la morsa integralista Fabius aveva deciso, domenica sera, di spedire tre autorevoli emissari nelle capitali «sensibili» del Medio Oriente: il primo di questi, Marc Bonnetou, capo di dipartimento al Quai d'Orsay, s'è visto rifiutare il visto per Teheran dalle autorità iraniane che così hanno voluto infliggere un altro schiaffo a Parigi. Gli altri due, Henri Serfaty, ambasciatore itinerante a Beirut, e Serge Boisvieux, vicesegretario generale del ministero degli Esteri, sono arrivati rispettivamente a Damasco e a Beirut sapendo però in partenza che la Jihad islamica rifiutava di prendere con loro qualsiasi contatto.

Un quarto e misterioso personaggio, senza incarichi ufficiali, ma con la benedizione di Fabius, è invece arrivato da Damasco a Beirut: si tratta del dottor Raad, libanese di origine, candidato gollista alle elezioni legislative di domenica prossima, che aveva già effettuato due missioni per il

governo francese in rapporto ai quattro primi ostaggi e che è il solo di cui la Jihad islamica abbia detto di accettare la mediazione. Ma, data la personalità politica del dottor Raad, anche ammettendo che la sua missione possa allentare la stretta, a chi andrebbero i frutti elettorali se non a Chirac?

Non a caso, in un primo momento, il ministro degli Esteri Roland Dumas, esteriormente sdegnato rispetto alla condizione degli integralisti islamici — «il dottor Raad o nessuno» — poi anche lui ha dovuto inchinarsi, non tanto alle esigenze della Jihad quanto alla tattica esteriore di cautela che resta al governo per non trovarsi domenica mattina, all'apertura dei seggi, con un secondo morto tra le braccia o con qualche attentato terroristico per le strade di Parigi. Una settimana, sette giorni a contare da domenica

Polonia: gravi in carcere 4 membri di Solidarnosc

VARSAVIA — Sono divenute preoccupanti, per ammissione delle stesse autorità carcerarie polache, le condizioni di salute di quattro membri di Solidarnosc che stanno facendo da mesi lo sciopero della fame in una prigione della capitale. Il caso più grave sarebbe quello di Czeslaw Bielecki, che rifiuta il cibo dal 13 ottobre. Allarmanti sono anche le condizioni degli altri tre membri di Solidarnosc che hanno scelto di ricorrere a questa drammatica forma di protesta. Si tratta di Andrzej Gorski, Edmund Krasowski e Wladyslaw Wroniecki. L'altro è il col. Stanislaw Wrona, direttore del consiglio centrale dei sacerdoti, ha dichiarato ai giornalisti stranieri: «Le loro condizioni di salute ci risonano di preoccupazione». Negli ambienti dell'opposizione si afferma che il peso di Bielecki sarebbe sceso a 33 chili e che le sue condizioni sarebbero così gravi da far temere il decesso. In favore di Bielecki, che faceva l'editore clandestino per conto del sindacato indipendente Solidarnosc, e dei suoi compagni si stanno moltiplicando gli appelli internazionali. Attualmente i quattro vengono alimentati in modo forzato.

to se lo trova di fronte sulla via della verifica. Il Pci ha già manifestato alcune perplessità sulle proposte De Michels, in particolare sulla «età pensionabile delle donne (55 per tutti, comprese quelle che hanno già compiuto i 50)». «Ma non possiamo che convenire — dice Alfredo Reichlin — sul fatto che una nuova legge dello Stato che vuole definire riforma debba introdurre norme valide per tutti. Si dovranno e si potranno stabilire tutte le graduazioni del caso di modo che i diritti acquisiti siano garantiti, ma lo Stato deve garantire innanzitutto ai suoi cittadini uguali diritti in materia di pensioni e non perpetrare l'ingiustizia di oggi. Per il rapporto esistente tra lavoro e pensione è necessario — dice ancora Reichlin — che una legge tenga conto della grande mobilità del

mercato del lavoro che norme pensionistiche rigide, diverse, categoriali o corporative potrebbero limitare anziché favorire. Ci auguriamo che la mediazione del presidente del Consiglio riesca a sbloccare la situazione all'interno della maggioranza; ribadiamo, comunque, la nostra indisponibilità a qualsiasi altro rinvio. Se il pentapartito non troverà l'accordo, vadano avanti, almeno, i punti su cui non ci sono dissensi, quelli che riguardano i lavoratori autonomi e la ristrutturazione dell'Inps».

Il responsabile del settore previdenza della Cgil rimprovera a De Michels alcune rigidità, nel tentativo di applicare il «sacrosanto principio» (e qui la Cgil è d'accordo con il ministro) che le regole del gioco di ventino identiche per tutti i regimi pensionistici dei lavoratori dipendenti. Queste rigidità sarebbero quelle che portano il ministro del Lavoro «a non tenere sufficientemente conto di legittime aspettative degli attuali assicurati (quelli con meno di quindici anni di contribuzione), dirigenti d'azienda, piloti e giornalisti, mentre le specificità vere di tali categorie vanno salvaguardate, ma nell'ambito della riforma e in relazione a singoli istituti normativi (età pensionabile, tetto di contribuzione pensionabile ecc.)».

Lo scontro sulle pensioni

Soares alla presidenza della Repubblica portoghese) che intende «avocare» a sé tutta la partita previdenziale. Significa che vuole scongiurare il prevedibile scontro tra De Michels e almeno una fetta della maggioranza in Commissione pensioni e che vuole tentare la strada di un preventivo accordo politico. Non sarà facile perché ormai anche da questa vicenda emerge la volontà di settori della Dc di portare attacchi a fondo al sistema previdenziale, cioè ad uno dei capisaldi dello Stato sociale. Il vertice di oggi pomeriggio sarà coordinato dal sottosegretario alla presidenza del

Consiglio, Giuliano Amato, e, oltre al ministro del Lavoro e al presidente democristiano della Commissione pensioni, ci saranno i rappresentanti del settore previdenziale di tutti i partiti della maggioranza. Anche questo vertice finirà come quello di un anno fa quando dopo una guerra di comunicati il pentapartito riuscì a trovare una via di fuga al minimo: rinviando il problema? Ora, anche grazie all'iniziativa dei comunisti che hanno impunito norme regolamentari per rompere l'ostruzionismo della maggioranza, quel problema torna nel piatto e il pentaparti-

to se lo trova di fronte sulla via della verifica. Il Pci ha già manifestato alcune perplessità sulle proposte De Michels, in particolare sulla «età pensionabile delle donne (55 per tutti, comprese quelle che hanno già compiuto i 50)». «Ma non possiamo che convenire — dice Alfredo Reichlin — sul fatto che una nuova legge dello Stato che vuole definire riforma debba introdurre norme valide per tutti. Si dovranno e si potranno stabilire tutte le graduazioni del caso di modo che i diritti acquisiti siano garantiti, ma lo Stato deve garantire innanzitutto ai suoi cittadini uguali diritti in materia di pensioni e non perpetrare l'ingiustizia di oggi. Per il rapporto esistente tra lavoro e pensione è necessario — dice ancora Reichlin — che una legge tenga conto della grande mobilità del

In Sudafrica, 18 i morti negli ultimi due giorni

JOHANNESBURG — Sono 18 le persone che hanno perso la vita in Sudafrica nelle prime 48 ore dopo la revoca della legge marziale. Le ultime sei vittime si sono avute nel ghetto nero di Grobeldal, 200 km. a nord-est di Johannesburg, dove la polizia è intervenuta contro la folla che partecipava ai funerali di un giovane militante anti-apartheid, Solly Matsonane, di 24 anni, ucciso in un precedente scontro con gli agenti. Oltre ai sei uccisi, ci sono stati

Ospitata dal «Corriere» la pubblicità di Botha

ROMA — Il «Corriere della Sera», nelle pagine che dedica il lunedì allo sport, ha pubblicato un inserto pubblicitario a pagamento del presidente sudafricano P. W. Botha. Nel corso della sua assemblea nazionale a Roma la Fgci ha approvato questo ordine del giorno: «Chiediamo al direttore del «Corriere della Sera», Piero Ostellini, di dedicare lo stesso spazio pubblicitario, offerto al razzista sudafricano Botha, gratuitamente al National African Congress, perché possa far sentire le sue ragioni. Chi ha pagato e chi ha ospitato l'inserzione pensava forse che l'appello al popolo del Sudafrica avrebbe convinto i lettori del «Corriere» delle buone intenzioni del dittatore e della proterva cattiveria dei suoi oppositori incarcerati, assassinati, discriminati. Ed invece l'effetto è proprio l'opposto. Nonostante le evidenti mistificazioni, il linguaggio è quello di un tiranno che vuole usare il bastone e la carota. Per Botha gli oppositori sono «anarchici» i quali «voglio-

LIBRI di BASE Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

CECILIA FARNÉ ed. ROMAGNOLI partigiana, comunista, ha cessato di battere. Italiane e Liliana la ricordano a quanti ne hanno apprezzato l'impegno militante. I funerali avranno luogo domani mercoledì 12 marzo alle ore 10 presso la Camera Mortuaria dell'Ospedale Maggiore. Sono gradite le bandiere della lotta e del riscatto sociale. Offrono ai giornali di cui fu assidua difenditrice 300 mila lire.

SANDRO DE ALBIS collaboratore della Federazione del Pci di Savona dal 1945. I compagni e gli amici profondamente addolorati e afflitti per la scomparsa di Sandro e per la perdita di un compagno così prezioso e amato. Savona, 11 marzo 1986.

ANTONIO SCHENONI I nipoti Carlo, Ivonne e Consuelo lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità di Genova. Giussano, 11 marzo 1986

ERNESTO ROJATI nel ricordarlo con immutato affetto, sottoscrivono 300 mila lire per l'Unità di Genova. Codroipo, 11 marzo 1986

MANFREDO EVANGELISTI la moglie Vera e la figlia Laura lo ricordano a quanti lo conobbero e lo stimarono. In suo ricordo sottoscrivono l'abbonamento a l'Unità per una sezione della Federazione di Genova. Roma, 11 marzo 1986

BRUNO PIGNA Edda lo ricorda ai compagni e agli amici. Per onorare la sua memoria sottoscrive un abbonamento all'Unità per una sezione della Federazione di Genova. Perugia, 11 marzo 1986

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella